



Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e l'Agenda 2030



L'analisi dell'Alleanza – 27 maggio 2021



L'analisi dell'Alleanza



L'ASviS, grazie al contributo degli oltre 800 esperti messi a disposizione dai suoi oltre 300 Aderenti ha compiuto un'analisi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il lavoro rappresenta sia un aggiornamento di quanto elaborato in occasione dell'evento del 9 marzo, sia un ulteriore passo verso un'analisi integrata secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

Nell'Analisi ASviS ha:

- Individuato punti di forza e debolezza del Piano nel suo complesso
- Avanzato proposte di carattere trasversale
- Analizzato gli aspetti trasversali del Piano, le Riforme e il processo di attuazione
- Analizzato le sei Missioni secondo gli Obiettivi dell'Agenda 2030, classificandole per Target e mettendo in luce elementi positivi e criticità alla luce degli impegni presi dal Paese
- Corredato l'analisi con una selezione di 28 indicatori statistici, che offrono una visione d'insieme su varie dimensioni dello sviluppo sostenibile, mostrando se il Paese sarà in grado di raggiungere gli obiettivi fissati.

Questa analisi è la prima del suo genere in Italia e verrà approfondita nel corso del Rapporto annuale dell'Alleanza, che sarà presentato il 28 settembre.



Il PNRR: Punti di forza e di attenzione

- Il **PNRR** ha il potenziale di essere il più importante intervento di politica economica e riformatrice nel nostro Paese da decenni a questa parte.
- Va valutato positivamente il maggior focus delle Missioni e l'uso finalizzato delle risorse
- È importante sottolineare da subito che, anche qualora raggiungesse gli obiettivi posti al 2026, **questo da solo non basterà a raggiungere gli Obiettivi dell'Agenda 2030 in tempo utile.**
- Serviranno quindi altri interventi, nel corso degli anni, per garantire che il Paese **proceda** su un sentiero di sviluppo sostenibile.
- Inoltre, bisogna notare l'assenza di riferimenti agli SDGs negli interventi del Piano, nonostante essi oramai rappresentino un quadro di riferimento privilegiato per le politiche europee, incluso il Semestre europeo.
- A questo proposito, vista anche la **carenza** di target quantitativi e qualitativi, in particolare per gli aspetti socio-ambientali, sarebbe opportuno che i target quantitativi corrispondessero agli indicatori che si usano per monitorare il progresso degli SDGs
- Infine, manca il coordinamento con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), il cui aggiornamento sarà presentato in sede Onu a luglio 2022.



Le proposte «di sistema» dell'ASviS

Per accelerare la transizione verso un modello realmente sostenibile, l'ASviS raccomanda di:

- Rafforzare il ruolo che svolgerà la **Conferenza nazionale dello sviluppo sostenibile**, coinvolgendo i vari stakeholder delle Istituzioni e della società civile per definire l'aggiornamento della Strategia Nazionale
- Introdurre per la Pubblica Amministrazione maggiori requisiti legali di rendicontazione, incluse **le valutazioni di impatto ambientale, sociale e di governance (ESG)**, per garantire che lo Stato risponda ai più stringenti requisiti di trasparenza, promuovendo una cultura della rendicontazione e della valutazione d'impatto in tutti i settori dell'economia, aumentando il tasso di trasparenza verso tutti gli stakeholder.
- Muoversi nella direzione della direttiva UE, recentemente aggiornata, sul **reporting di sostenibilità rivolto alle imprese**, che propone un'estensione significativa in merito alla dimensione delle imprese, coinvolte con una soglia che dovrebbe essere fissata a 250 dipendenti. Questo richiederà anche un allineamento con la tassonomia europea relativa alla finanza sostenibile.



Le proposte «di sistema» dell'ASviS

- Rafforzare le strutture della **Presidenza del Consiglio per assumere il ruolo guida dell'azione di governo rispetto all'Agenda 2030**. In particolare, si raccomanda il coinvolgimento dei Ministeri, nell'ambito delle rispettive competenze, per inserire le azioni volte al raggiungimento degli SDGs nella loro programmazione operativa, sulla scia di quanto fatto dalla Commissione europea.
- Inserire in **Costituzione il principio di sviluppo sostenibile, basato sul principio di giustizia intergenerazionale**, come base giuridica generale per orientare le politiche pubbliche a favore delle nuove e delle future generazioni
- Garantire che il tema della **parità di genere**, elemento chiave e trasversale dell'Agenda 2030, sia effettivamente presente in tutte le politiche, con l'obiettivo di appianare le disuguaglianze in tempi certi e rapidi.
- Assicurarsi che il tema dei **giovani**, indicato come trasversale dal PNRR, abbia un'effettiva valenza nel disegno di tutte le politiche.



Le proposte «di sistema» dell'ASviS

- Predisporre una **legge annuale per lo sviluppo sostenibile** che coincida con il Programma Nazionale di Riforme richiesto dal Semestre europeo, destinata a contenere norme di carattere ordinamentale.
- Introdurre a livello nazionale l'agenda per le competenze per l'Europa, che fissa obiettivi quantitativi ambiziosi per lo sviluppo delle competenze e la riqualificazione, con l'obiettivo di:
 - guidare i giovani nel mondo del lavoro, favorendo programmi di apprendimento durante e dopo la scuola dell'obbligo;
 - introdurre servizi di formazione permanente, per garantire a tutte le fasce di età la possibilità di ricevere gli strumenti necessari per il re-inserimento nel mercato del lavoro;
 - formare e informare i cittadini sui temi dello sviluppo sostenibile e sulle competenze digitali di base.
- Riformare l'esistente sistema di welfare, per dargli una prospettiva universale, semplificando le procedure e l'accesso ai servizi e garantendo la copertura alle fasce della popolazione attualmente escluse, in linea con gli obiettivi espressi nel Pilastro europeo dei diritti sociali. Una misura riguarda l'estensione della platea che può accedere al Reddito di Emergenza rendendolo uno strumento permanente per il contributo economico alle fasce più fragili della popolazione.



Gli aspetti trasversali del Piano

- Il PNRR è molto ampio e articolato in ben 162 progetti, dei quali 107 di importo inferiore al miliardo.
- In alcuni ambiti continua a sussistere un approccio a *silos*, che non tiene conto della complessità delle sfide del Paese, che richiedono una **visione integrata**, come adottato dalla Commissione europea.
- Si raccomanda che l'attuazione delle previste misure di **semplificazione** e **accelerazione** sia integrata con il **Principio del "non nuocere all'ambiente"** del Green Deal europeo e del PNRR, e non arrechi pregiudizio al rispetto delle norme di **sicurezza sul lavoro** e delle norme di **contrasto alla criminalità organizzata**.



Gli aspetti trasversali del Piano

I tre temi trasversali, donne, giovani e sud sono inclusi nelle Missioni e questo rappresenta un punto di forza per il Piano, che deve tenere conto di queste tematiche vitali per lo sviluppo sostenibile.

Per migliorare l'efficacia degli interventi:

- raccomandiamo di dare piena attuazione al **mainstreaming di genere** sia nel disegno dei singoli progetti, che nella definizione e valutazione dei risultati attesi in termini di impatto di genere.
- caldegiamo che, quantomeno nella definizione della cabina di regia del Piano e nei decreti di attuazione, si rafforzino il governo e il controllo ex post degli aspetti legati alle **giovani generazioni**
- suggeriamo che l'attuazione del Piano faccia perno su azioni immediate di **rigenerazione delle Pubbliche Amministrazioni**, con un investimento aggiuntivo sui livelli regionali e locali - specie al Sud - e sul simultaneo rafforzamento delle strutture che nei singoli Ministeri saranno responsabili delle diverse linee di intervento.



Gli aspetti trasversali del Piano

L'insieme di questi interventi e riforme, che l'Italia deve compiere in un breve lasso di tempo, richiede una fase intensa di **confronto permanente con le parti economiche e sociali e con le organizzazioni della società civile e della cittadinanza attiva**, nella fase di progettazione e attuazione degli interventi, in modo da raccogliere esperienze e conoscenze e mettere in campo un appropriato monitoraggio degli interventi.

Il sistema di monitoraggio deve prevedere:

- una componente relativa all'aspetto finanziario e fisico del Piano rispetto ai target qualitativi.
- una componente relativa alle valutazioni rispetto agli obiettivi quantitativi che si vogliono raggiungere.
- Ulteriori target **definiti in coerenza con l'Agenda 2030**.
- L'accessibilità a tutte/i le/i cittadine/i e alle organizzazioni di cittadinanza, in particolare dei giovani, del lavoro e delle imprese.

Auspichiamo inoltre che ci sia un ruolo sempre più incisivo da parte del **CIPRESS nel governo del Piano**, in quanto espressione del rilancio della crescita secondo criteri di sostenibilità, garantendo la parità di genere nelle strutture preposte.



Le Missioni del Piano secondo gli SDGs

Per offrire una visione d'insieme dell'impatto delle misure contenute nelle Missioni del Piano, l'Alleanza le ha ripartite nei **169 Target che compongono i 17 Obiettivi dell'Agenda 2030**.

Per ciascun intervento è riportato anche lo stanziamento e nei casi più rilevanti si possono trovare **osservazioni** dei gruppi di lavoro ASviS, con l'obiettivo di fornire un quadro quanto più possibile completo e suggerimenti per l'implementazione delle misure.

Questo lavoro ha messo in luce l'assenza di interventi su molti Target, e in particolare, su tutto il Goal 17 (Cooperazione internazionale). Come detto in precedenza, sono ambiti in cui **dovranno intervenire altri strumenti legislativi e normativi**.

Il lavoro presentato verrà approfondito nel corso del **Rapporto ASviS 2021**, in cui saranno presentate proposte concrete per tutti i Target, in linea con gli sforzi necessari per conseguirli in tempo.



Le Missioni del Piano secondo gli SDGs

Goal 3: SALUTE E BENESSERE				
Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)	Commento
3.1 Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi	M6C2: INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	Investimento 1.1: Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	4,05	Target raggiunto per l'Italia. Il tasso di mortalità in Italia è uno dei più bassi al mondo con 4 morti ogni 100mila abitanti. Non è presente un legame con il PNRR, anche se un legame può essere rintracciato nell'innovazione tecnologica che permette di ridurre o tenere sotto controllo la mortalità materna globale.
3.2 Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i Paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi	M6C1: RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE	Tutte	7	Target raggiunto per l'Italia. Il tasso di mortalità infantile è tra i più bassi al mondo. Tuttavia esistono forti disparità tra Nord e Sud. Il PNRR potrebbe ridurre queste disparità.
3.3 Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili				Il PNRR non è focalizzato su malattie/epidemie specifiche. Si può desumere il contrasto alle epidemie nel potenziamento dell'assistenza territoriale.
3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere Indicatore: Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morte per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013				Il PNRR non è focalizzato su malattie non trasmissibili. Si può desumere il contrasto nel potenziamento dell'assistenza territoriale. La prevenzione è un tassello disatteso dal PNRR: mancano riferimenti espliciti e significativi alla salute mentale, alla neuropsichiatria infantile e all'adolescenza, relegando di fatto investimenti residuali più indirizzati alla diagnosi e cura di malattie croniche senza una forte correlazione con i determinanti della salute che scaturiscono da comportamenti e dagli stili di vita (dipendenze, alimentazione e condizioni socioeconomiche), dall'ambiente (inquinamento e urbanizzazione) e dall'aspetto sociale (povertà, occupazione e scolarità). I servizi di prevenzione, smantellati di fatto negli anni, costituiscono servizi indispensabili da ricostruire e aggiornare nel SSN per sostenere una popolazione sana.
3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool				
3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali Indicatore: Entro il 2030 dimezzare rispetto al 2020 il numero di feriti derivanti da incidenti stradali	M1C2: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ NEL SISTEMA PRODUTTIVO	Investimento 3: Reti ultraveloci (banda ultralarga e 5G)	6,7	Il PNRR prevede investimenti infrastrutturali che potrebbero migliorare la sicurezza delle infrastrutture stradali con effetti benefici nel contrasto agli incidenti.
3.7 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali	M6C1: RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE	Tutte	7	Il rafforzamento dei servizi di prossimità e il supporto di assistenza domiciliare dovrebbero facilitare l'accesso delle donne ai servizi sanitari e ridurre il peso delle cure familiari su queste. Positivi i riferimenti alla medicina di genere per gli aspetti di prevenzione, diagnosi e cura che i servizi di prossimità dovrebbero garantire. Sull'assistenza domiciliare, gli investimenti orientati principalmente alla presa in carico dei pazienti con più patologie e non autosufficienti potrebbero essere non sufficienti a raggiungere l'obiettivo prefissato nel PNRR della presa in carico del 10% degli over-65. Manca inoltre, uno specifico riferimento a progetti di integrazione sociosanitaria. Sarebbe necessario procedere celermente con l'annunciata Legge quadro sulla Non Autosufficienza, la quale non è legata solo all'età e costituisce la cornice nella quale ricondurre la frammentarietà degli interventi: dalla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni con la piena integrazione sociosanitaria, alla valutazione multidimensionale dei bisogni per la presa in carico, alla riqualificazione del lavoro di cura e la formazione dei caregiver. Per quanto riguarda la medicina di genere occorre lavorare a monte sul sistema universitario e sulla ricerca, altro tassello molto debole del PNRR.



Le Missioni del Piano secondo gli SDGs

Goal 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI				
Target e Indicatori	Missione e componente	Investimento o riforma	Stanziamiento (se previsto, mld €)	Commento
<p>6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale</p> <p>Indicatore: Entro il 2030 raggiungere la quota del 100% di corpi idrici in buono e/o elevato stato di qualità</p>	M2C4: GARANTIRE LA SICUREZZA DELL'APPROVVIGIONAMENTO E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE IDRICHE LUNGO L'INTERO CICLO	Investimento 4.4: Investimenti in fognatura e depurazione	0,6	L'investimento è necessario. Si prende positivamente atto che il PNRR valuta che le somme stanziaste basteranno ad azzerare il numero di abitanti in zone non conformi alla direttiva e della possibilità di recuperare, dove possibile, il recupero di energia e fanghi, e il riutilizzo delle acque reflue depurate per scopi irrigui e industriali.
<p>6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua</p> <p>Indicatore: Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile</p>	M2C4: GARANTIRE LA SICUREZZA DELL'APPROVVIGIONAMENTO E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE IDRICHE LUNGO L'INTERO CICLO	Investimento 4.1: Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico	2	La valutazione dell'investimento è positiva, ma non è chiaro in che misura l'investimento riuscirà a coprire i fabbisogni futuri su una scala temporale a medio-lungo termine, mancando l'evidenza di un piano definito rispetto a degli scenari climatici ipotizzati ed elementi utili per la definizione di una scala di priorità. In carenza di ciò non ci sono garanzie che gli interventi possono contribuire efficacemente al "superamento della politica di emergenza" come indicato nella descrizione.
		Investimento 4.2: Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti	0,9	L'intervento è assolutamente necessario e inderogabile. Non è però indicato alcuno studio e stima economica per indicare come le somme stanziaste si integreranno con altri fondi in programma per accelerare gli interventi. Per il sistema idrico-integrato Utilitalia, di recente, ha stimato che sono necessari 30 miliardi di investimenti in cinque anni, per larga parte coperti da tariffa. Va definito in che modo e da parte di chi gli investimenti saranno attuati considerato che è ancora in iter il Ddl sull'acqua che recepisce l'esito del referendum per la gestione pubblica dell'acqua del 2011.
		Investimento 4.3: Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche	0,88	La resilienza dell'agrosistema irriguo deve essere comunque integrata con l'adozione prioritaria di pratiche agronomiche nature-based (come giustamente indicati nel PNRR nella descrizione generale della presente componente) che riducono il fabbisogno irriguo, considerando i co-benefici ambientali prodotti dalle stesse (protezione-ripristino biodiversità, cattura carbonio, riduzione uso fertilizzanti chimici e protezione inquinamento falde, qualità degli alimenti). L'azione deve integrarsi con la componente 2.1 (si veda il Goal 2). Le infrastrutture irrigue andrebbero inoltre pensate in funzione del cambiamento climatico, ma anche e soprattutto della resilienza alimentare (maggiore autosufficienza). Sarebbe in ogni caso più opportuno parlare di resilienza dell'agroecosistema in generale, facendo riferimento all'agroecologia.
		Riforma 4.1: Semplificazione normativa e rafforzamento della governance per la realizzazione degli investimenti nelle infrastrutture di approvvigionamento idrico		Si prende positivamente atto degli obiettivi che intende perseguire la riforma. Mancano però dei termini per rendere operativa la stessa e non vengono ancora definiti ruoli e responsabilità. A monte delle riforme proposte, sarebbe opportuno segnalare la necessità di ratificare il "Protocollo Acqua e Salute OMS-UNECE" per avere un quadro strategico utile a rafforzare il coinvolgimento di tutti i settori e gli attori in materia di gestione sostenibile e sicura di acqua e servizi igienico-sanitari.
		Riforma 4.2: Misure per garantire la piena capacità gestionale per i servizi idrici integrati		Sulla specifica riforma, non è chiaro come la stessa interagirà una volta approvato il Ddl sull'acqua che recepisce l'esito del referendum per la gestione pubblica dell'acqua del 2011 né la coerenza con l'esito referendario stesso, facendo la descrizione della riforma riferimento a operatori "pubblici o privati". In quest'ambito è necessario implementare e favorire i sistemi di misurazione dei consumi di processo in tutti i settori anche per ottenere dei corretti bilanci idrici. In particolare, creare strumenti che favoriscano la diffusione dello smart-metering. La completa mappatura delle reti deve essere integrata nel processo avviato dalla direttiva europea INSPIRE e dalla più recente Strategia europea per i dati.
<p>6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi</p>	M2C4: SALVAGUARDARE LA QUALITÀ DELL'ARIA E LA BIODIVERSITÀ DEL TERRITORIO ATTRAVERSO LA TUTELA DELLE AREE VERDI, DEL SUOLO E DELLE AREE MARINE	Investimento 3.3: Rinaturazione dell'area Po	0,36	L'iniziativa è in sé positiva, ma limitata nel campo d'azione. Lo stanziamento è contenuto, la misura non attiva e non si collega a strategie per la messa in atto del cambiamento sistemico necessario a recuperare i ritardi e garantire la protezione e il ripristino degli ecosistemi legati all'acqua. Si veda il Target 15.1

Le Missioni del Piano secondo gli SDGs

5 PARITÀ DI GENERE



- Il Piano sottolinea la potenziale spinta propulsiva all'occupazione femminile nonché al miglioramento delle condizioni di partecipazione nei ruoli dirigenziali di alto livello e per una maggiore conciliazione vita-lavoro.
- Gli investimenti in infrastrutture tecnologiche potranno essere un'occasione per il rafforzamento anche dell'imprenditoria femminile.
- Positivo l'inserimento nei bandi di gara, per le imprese che parteciperanno ai progetti del PNRR, di specifiche clausole, dirette a condizionare l'esecuzione dei progetti all'assunzione di giovani e donne (non al di sotto del 40%), anche se manca una chiara indicazione di eventuali sanzioni.
- Sono importanti gli interventi che puntano a colmare le carenze strutturali, quantitative e qualitative, dell'offerta di servizi di istruzione e a favorire l'accesso da parte delle donne all'acquisizione di competenze STEM, linguistiche e digitali.
- Le risorse previste per gli asili nido appaiono insufficienti a coprire il gap di copertura di asili rispetto alla richiesta. Risorse più cospicue sarebbero necessarie anche per l'ampliamento e il rafforzamento delle infrastrutture socio-assistenziali su tutto il territorio.
- Risulta ancora non sufficientemente chiara la modalità della "certificazione di genere" inserita nel Piano come progetto pilota.
- Complessivamente il PNRR sarà da monitorare attentamente nel perseguimento degli obiettivi dichiarati in tema di riequilibrio di genere, attraverso l'articolazione progettuale e l'eventuale integrazione delle risorse europee con risorse nazionali.



Le Missioni del Piano secondo gli SDGs

7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE



13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO



- Il PNRR non è adeguato all'impegno della transizione energetica programmato dal Green Deal europeo e la lotta ai cambiamenti climatici non è identificata come il volano per la ripresa economica.
- Il Piano ignora quasi completamente la necessità di indicare i target per le Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) in netta controtendenza con la discussione per la nuova Direttiva europea sulle fonti rinnovabili
- Tra le novità positive del PNRR c'è lo sviluppo dell'agrifotovoltaico, la realizzazione di comunità energetiche nei piccoli comuni e una spinta alla produzione di biometano.
- Convincente l'impegno per la riforma del sistema delle autorizzazioni, il potenziamento degli investimenti pubblico-privati, la incentivazione dei meccanismi di accumulo.
- Manca però una visione di priorità e trasversalità della lotta alla crisi climatica e non risulta chiarita la governance che deve mettere in relazione in tutti i progetti le misure con gli obiettivi climatici in termini di spesa, impatto e monitoraggio, con specifico riferimento al Principio "do not significant harm" all'ambiente, da verificare per tutte le misure.
- Non meno preoccupante è la mancanza di una proposta di riforma della fiscalità che assicuri l'eliminazione dei Sussidi Ambientalmente Dannosi alle fonti fossili (SAD) e contestualmente identifichi nei principi di fiscalità ambientale, nella carbon tax e nella border tax, i pilastri per la riforma fiscale da inserire nella Legge delega prevista per luglio. Non si trovano cenni al phase out del carbone, che il PNIEC fissa al 2025, né alla chiusura commerciale ai veicoli endotermici, né ai problemi sociali che derivano da queste misure ineludibili.



Obiettivi quantitativi

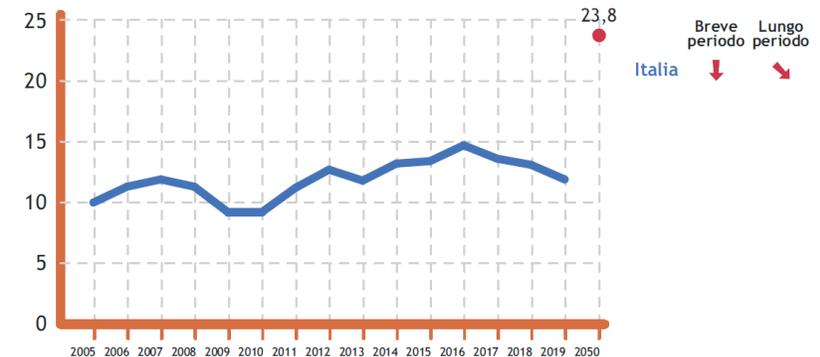


ASviS presenta l'aggiornamento dell'analisi sulla distanza dell'Italia da alcuni obiettivi quantitativi riferiti ai diversi Goal. A tal fine, sono stati considerati **28 obiettivi quantitativi riferiti ai diversi Goal, gran parte dei quali derivati dalla programmazione europea.**

Gli obiettivi quantitativi sono associati ai Target dell'Agenda, permettendo di vedere quali investimenti del Piano avranno un potenziale impatto.

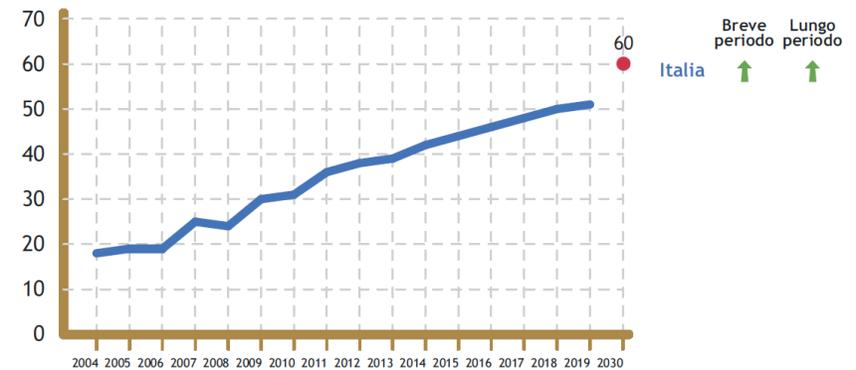
Per valutare il raggiungimento degli obiettivi quantitativi è stata usata la metodologia Eurostat, che prevede la valutazione dell'intensità e della direzione verso cui l'indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato utilizzando delle "frecce".

Target 9.1 - Entro il 2050 raddoppiare la quota del traffico merci su ferrovia rispetto al 2019



Unità di misura: %

Target 12.5 - Entro il 2030 raggiungere il 60% del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani



Unità di misura: % | Fonte Obiettivo: Direttiva pacchetto economia circolare



Il Decreto sulla Governance



Il DECRETO-LEGGE 28 maggio 2021, n. 77 elenca e disciplina gli elementi della **Governance del PNRR**

- Per quanto riguarda la governance complessiva, la responsabilità di indirizzo, impulso e coordinamento viene affidata a una **cabina di regia**, presieduta dal Presidente del Consiglio, a cui partecipano i ministri e i sottosegretari, oltre ai presidenti di Regione, ai presidenti delle Province autonome e il presidente della conferenza delle regioni a seconda dei temi trattati.
- La presidenza della Cabina avrà a disposizione un'**unità per la razionalizzazione e il miglioramento dell'efficacia della regolazione**, con l'obiettivo di superare gli ostacoli normativi, regolamentari e burocratici.
- La cabina è affiancata da una **Segreteria tecnica**, che sarà operativa fino alla scadenza del Piano, garantendo continuità anche in caso di cambio di Governo, e nel caso certo di rinnovo del Parlamento di qui al 2023.
- È anche previsto un **Tavolo permanente** per il partenariato economico, sociale e territoriale composto da rappresentanti delle parti sociali, del Governo, delle Regioni, degli Enti locali e dei rispettivi organismi associativi, delle categorie produttive e sociali, del sistema dell'università e della ricerca scientifica e della società civile.
- Il Ministero dell'Economia (MEF) sarà responsabile per quanto riguarda la **rendicontazione e il monitoraggio del Piano**, e il raccordo con la Commissione europea. Questi servizi, saranno affiancati da un servizio di audit demandato alla Ragioneria generale. Ciascun ente o amministrazione responsabile per uno o più progetti dovrà creare una struttura che si interfacci con il MEF.



Il Decreto sulla Governance



Il Decreto prevede anche misure per evitare ritardi che comprometterebbero le scadenze imposte dal NGEU.

- il Presidente del Consiglio può, su suggerimento della Cabina di regia o del ministro competente, chiedere a un ente organizzatore di un intervento considerato in ritardo, di **porre rimedio entro 30 giorni**. In caso di perdurante inerzia, il Presidente del Consiglio può proporre un **organizzatore sostitutivo**.
- Se dovesse sorgere un caso di dissenso, diniego o opposizione proveniente da un organo statale che può precludere la realizzazione di un intervento, la Segreteria tecnica può proporre al Presidente del Consiglio di **sottoporre la questione al Consiglio dei ministri per superare l'impasse**.
- Analoga procedura è prevista da **opposizioni da regioni o enti locali**, passando per la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato.



Il Decreto sulla Governance



Analizzando i punti salienti individuati nelle slide precedenti possiamo dire che:

- La **cabina di regia** così istituita, con conformazione variabile a seconda del tema, rappresenta un valido tentativo di razionalizzare e focalizzare il coordinamento del Piano, e va accolta positivamente, specie per l'inclusione di stakeholder a più livelli di governo.
- La creazione della **segreteria tecnica** rappresenta un elemento di stabilità molto positivo, che dovrebbe garantire continuità all'azione nel tempo.
- Il **tavolo di partenariato** risponde alla necessità di coinvolgere stakeholder non istituzionali, e la sua effettiva funzione andrà monitorata strettamente prima di esprimere un giudizio.
- Il ruolo del **MEF** è positivo, e rappresenta un passo nella giusta direzione per una amministrazione trasparente e responsabile.
- Le misure riguardanti i poteri sostitutivi sono materia delicata, in quanto vanno a toccare nel vivo l'equilibrio dei poteri dello Stato. Sono però complessivamente misure che rientrano nel perimetro della necessaria urgenza dettata dai tempi del NGEU e quindi, se usate con accortezza, possono rappresentare un potente drive per il completamento efficace dei progetti.

ASviS raccomanda che **l'interlocuzione con la società civile** sia costante e che gli input raccolti siano accolti nell'operatività del Piano stesso



In conclusione



L'Alleanza continuerà nel suo ruolo di sentinella democratica e indipendente del progresso del nostro Paese verso il conseguimento dell'Agenda 2030.

Nelle prossime pubblicazioni presenteremo degli aggiornamenti sullo stato di implementazione degli investimenti e delle riforme, per stimolare costruttivamente il rispetto degli impegni assunti.

Ribadiamo che il successo del Piano dipenderà da una mobilitazione di tutto il Paese: non solo le istituzioni, ma il settore privato, la società civile e i singoli, uniti in uno sforzo per costruire un'Italia più giusta, più resiliente e più sostenibile.

